

**Taccuino**

MARCELLO SORGI

**Il premier
abbatte
due ostacoli**

L'approvazione a passo di carica ieri in commissione giustizia della norma che riduce i tempi di prescrizione per gli incensurati è in qualche modo una conseguenza della crisi internazionale. Indiretta, s'intende. Perché sarebbe stato certo più difficile per il Pdl, in tempi normali e a due settimane dalla presentazione del testo di riforma costituzionale della giustizia, venire allo scoperto con l'ennesima legge ad personam, che, una volta approvata (la settimana prossima va in aula alla Camera e poi al Senato), avvantaggerà Berlusconi in almeno due dei quattro processi ripresi a Milano contro di lui: quello per la corruzione legata al caso Mills e quello per i fondi neri Mediaset.

Se l'approvazione definitiva della legge avverrà nei termini in cui è stata varata in commissione alla Camera (con Udc e Pd che hanno abbandonato i lavori, mentre Di Pietro è rimasto) il processo Mills, per il quale la prescrizione sarebbe intervenuta all'inizio del 2012, potrebbe concludersi già quest'estate e il tribunale sarebbe conseguentemente portato a trattare in modo più rassegnato con i legali del premier, per assicurarne la presenza alle udienze.

Depotenziati Mills e fondi neri, aggredito con un'accorta serie di rinvii quello su Mediatrade, Berlusconi potrà concentrarsi dal 6 aprile su Ruby, che si prepara a diventare il vero processo del secolo, con la sfilata annunciata delle 33 escort o ballerine che secondo le accuse si sarebbero prostitute con il presidente del consiglio in cambio di consistenti pagamen-

ti. Berlusconi ha annunciato che intende contrastare con tutti i suoi mezzi ciò che considera una montatura ai suoi danni. Non è escluso che nella sua strategia di difesa entri anche la nuova situazione in cui si trova l'Italia: processare per sfruttamento della prostituzione un premier mentre guida un Paese in guerra sarà per i magistrati più arduo di qualsiasi loro previsione.

L'accelerazione sulla prescrizione breve porta con sé il rallentamento della riforma della giustizia. Anche se il ministro Alfano non aveva fatto specifico riferimento al provvedimento varato ieri, l'impegno da lui assunto davanti a tutti era stato che il governo, proprio per l'importanza che attribuiva alla riforma, avrebbe evitato di accompagnarne l'iter con proposte specifiche che avrebbero potuto influire sui processi contro Berlusconi.

Il fatto che l'iniziativa sia stata presa in sede parlamentare, e non sia venuta direttamente da parte del governo, fa calare solo un pallido velo formale su una promessa che non è stata mantenuta.

